Anno XIV. Udine, 30 Marzo 1902. Num. 9.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Quintino Sella a Udine.

(Dal Volume I dell'opera *Quintino Sella*, per Alessandro Guiccioli. Rovigo, officina tipografica Minelliana).

(Leggi, in proposito, anche la lettera di Quintino Sella al G. B. Cella, che pubblichiamo nel testo).

In seguito alla cessione della Venezia alla Francia, verso il 9 e il 10 luglio, incominciò per parte delle truppe austriache l'abbandono delle Provincie venete che vennero man mano occupate dalle forze militari del generale Cialdini. Nello stesso tempo, la marcia vittoriosa dell'armata prussiana procedeva ancor più rapida e decisiva di quello che si sarebbe potuto aspettare. Dall'alto delle sue torri il popolo viennese vedeva l'inimico accampato quasi alle porte della città. Il 22 luglio fu conchiusa una sospensione d'armi di cinque giorni che doveva aprir la via ad un armistizio ed ai preliminari di pace fra l'Austria e la Prussia. Diventava indispensabile per l'Italia fare altrettanto, per non rimaner sola a sostenere tutto il peso di una guerra che i fatti avevano dimostrata molto superiore alle nostre forze. Il 25 luglio quindi si venne anche da parte nostra ad una sospensione d'armi di otto giorni.

Il Sella destinato a Commissario straordinario per la Provincia di Udine, partì da Torino il 31 luglio per andare ad assumere le sue funzioni. «A malincuore accettai il Commissariato a Udine, scriveva il 29 luglio. Avevo promesso a Ricasoli di far qualunque cosa fuorchè il Ministro, e non potei quindi rifiutare. Me ne partirò fra due giorni pel mio destino. Mi siano i fati propizi!

«Scialoia ha molto tardato il prestito forzato che vuol fare. Due mesi fa niuno fiatava. Ora siamo nel periodo delle recriminazioni.

«Lo stato degli animi *qui* è indescrivibile. Tutti vennero fuori più o meno demoliti dalla guerra. Il furore contro Persano va al di là d'ogni credere, ed è pur troppo giustificato.

«È certo che le difficoltà *interne* saranno tremende. Ci assista la nostra buona stella per cui malgrado ogni specie di errori noi andiamo innanzi.»

Il Sella giunse in Udine il 4 agosto ed annunciò il suo arrivo con un manifesto che incomincia con queste parole: «Il supremo intento cui agognaste, fra tante virtù, fra tanti dolori e con costanza veramente meravigliosa, è finalmente raggiunto ecc. ecc.» Poi dette subito opera ad organizzare il paese, così come la strettezza del tempo e le difficoltà della situazione lo comportavano. Fu aiutato nell'opera sua da Giuseppe Giacomelli che imparò allora a conoscere, e col quale i legami di amicizia contratti in quella circostanza furono poi afforzati da stretti vincoli di parentela; grandemente utili gli furono eziandio il Terzi[1]) e l'ingegnere Bertozzi che aveva condotti seco e dei quali ebbe molto a lodarsi durante quella, che egli chiamava «epopea d'Udine».

Però due giorni dopo l'arrivo del Sella ad Udine, la posizione si era fatta così difficile, che dobbiamo ascrivere soltanto alla sua presenza di spirito e alla grande fermezza del suo carattere di esserne uscito con tanto onore. Infatti gli otto giorni fissati dalla sospensione d'armi erano trascorsi senza che si fosse potuto venire ad una definitiva conclusione. Vi facevano ostacolo le ripugnanze patriottiche del Ministero e la viva irritazione della opinione pubblica. Non era possibile prevedere le conseguenze di un tale stato di cose, giacchè se l'Austria si ricusava a prolungare di qualche giorno la sospensione d'armi, eravamo di nuovo alla guerra. Ond'è che il generale Cialdini stimò prudente consiglio ritirare le truppe da *una* parte del territorio già occupato e far sapere ai Commissari che essi dovevano seguire la ritirata. Udine pure doveva essere abbandonata dai nostri soldati. In quel giorno angoscioso, il 6 agosto, il Sella *scrive* al fratello Giuseppe: «Scade la sospensione d'armi e Cialdini scopre Udine. Mi debbo adunque ritirare? Ma dove? Non posso far altro che andare coll'esercito di Cialdini che mi accetta *come* soldato di cavalleria. Scrivo lungamente a Clotilde per persuaderla di una evidente necessità. Mi raccomando vivamente a te per calmarla e persuaderla, come pure per persuadere la madre. Se capitasse mai *qualche* disgrazia, sai che nel 1861 aveva fatto un testamento secreto che è presso T. cui non avrei ora altra aggiunta a fare se non dire.... Vorrei dirti inoltre, che G. tiene in oro la somma di L. 3036.15 che è del monumento Lamarmora. Bisognerebbe darla al Sindaco di Biella che è il presidente del comitato per questo monumento. Nel mio studio si troverebbero poi in un pacco i conti relativi.... Ti scrivo queste cose per togliermi di dosso pensieri che talvolta mi vengono....»

L'incertezza sul partito che egli avesse a prendere non durò a lungo, e gli parve che il suo dovere non fosse di obbedire al Cialdini ma di rimanere fermo al suo posto, così che, quando un parlamentario austriaco venne ad avvertirlo che le truppe imperiali si accingevano a rioccupare Udine, rispose che non si sarebbe mosso, perchè voleva divider le sorti della città.

«Dopo aver disciolto l'amministrazione austriaca, diceva egli qualche tempo dopo, aver fatte concepire tante speranze, aver incoraggiato migliaia di cittadini a compromettersi in favore del nuovo Governo, mi sarei tenuto per uomo disonorato se avessi abbandonata la città alle mani dello straniero e forse dell'anarchia, senza leggi, senza governo, senza nemmeno un gendarme per mantenere l'ordine». Rimase adunque coi suoi tre o quattro impiegati e col Giacomelli che funzionava da Sindaco.

Giungeva frattanto in Udine il generale Petitti incaricato dal Lamarmora di trattare col generale Möring che aveva il quartier generale a Cormons, le condizioni dell'armistizio. I negoziati non furono nè brevi, nè facili, in causa principalmente del Sella che spingeva il Petitti a resistere alle pretese austriache. L'Austria dapprima metteva per condizione di poter occupare durante l'armistizio tutto il territorio che va fino al corso della Piave, poi, in seguito alla nostra opposizione, si limitò a domandare il corso del Tagliamento, ma il Sella si oppose vigorosamente anche a questo, giacchè ciò avrebbe resa necessaria la rioccupazione di Udine e di parte della sua provincia, il che, indipendentemente dal danno morale che ne sarebbe venuto al Governo italiano, sarebbe stato causa di moltissimi altri guai, fra gli altri della necessaria emigrazione di forse centomila cittadini che si erano

1) Il Terzi fu poi Direttore generale al Ministero delle finanze e deputato al Parlamento durante la XII Legislatura.

comprendesse il Friuli, egli anche dominato, e nondimeno dopo lunghe trattative ... ebbe ... davvero gli austriaci si rassegnarono ad accettare la linea del Torre, per cui ne veniva in conclusione soltanto di alcuni distretti montuosi dell'Udinese che poco o nulla avrebbero avuto a soffrire dal ritorno del Governo imperiale? E nondimeno il Municipio di Udine se credeva di ringraziare in forma pubblica il Sella per avere fin qui così strenuamente le sorti della città.

«Qui ebbi dei momenti molto duri, scriveva egli qualche settimana dopo. La provincia per un terzo occupata dagli austriaci e gli altri due terzi o per lo meno uno in questo dubbioso se a pace fatta sarebbe nuovamente italiano od austriaco. Ora lo spirito pubblico si va rialzando e la mia missione è diventata un poco meno acuta.»

Dei suoi rapporti cogli abitanti del Friuli conservò la più simpatica memoria. Quella serena, forte e laboriosa popolazione gli ricordava i suoi compaesani delle vallate biellesi, onde è che s'intese con loro sempre a meraviglia. «La popolazione è ottima, diceva; i friulani sembrano piemontesi, colle virtù e coi difetti di questi.»

Non parleremo di tutto quello che egli fece durante i quattro mesi della sua missione in Udine dal punto di vista amministrativo; ricorderemo solo come, sollecito di conservare alla città tutto ciò che riguardasse la sua storia, ottenne dal Governo che nel Museo Civico di Udine fossero depositati tutti quei documenti i quali avevano un valore storico e che appartenevano così all'archivio della finanza come a' corpi morali soppressi; diremo pure come uno dei suoi primi atti fosse rivolto al benessere materiale e morale della classe operaia: che raccolti in una casa i capi fabbrica, gli artisti principali e gli industriali della città costituiva una *Società di mutuo soccorso e di istruzione degli operai udinesi*, alla quale fin dai primi giorni si ascrissero più di mille persone. Le classi lavoratrici ne furono così grate che vollero porgergli solenni ringraziamenti con un indirizzo nel quale si leggono fra le altre le seguenti parole: «La S. V. non soltanto la protegge con autorità, ma al-

(1) Gli udinesi attribuirono talmente a merito del Sella il risultato fortunato delle trattative, che nel 1884 vollero ne fosse consacrata la memoria con una lapide marmorea, la quale ... dettata dal senatore Marco Tabarrini suona così:

SPENTI I FORTINI (?)
TRA ... AL FINIRE DELLA GUERRA DEL MDCCCLXVI
NON PER ANCO CONCHIUSA LA PACE
ALLA CITTÀ GIÀ LIBERATA DAGLI AUSTRIACI
SI MINACCIAVA NUOVA INVASIONE NEMICA
MA QUINTINO SELLA
NELLA MEMORABILE NOTTE DEL IX AGOSTO
CONVENUTO A CONSIGLIO NELLA SALA DI QUESTO ALBERGO
COI CAPI DELL'ESERCITO NAZIONALE
TANTO SI ADOPERÒ
CHE VALSE A STORNARE
IL DANNO E LA VERGOGNA ...
LA SOCIETÀ ... COSTITUZIONALE
NON DIMENTICA DEL BENEFICIO
PROPONENDO ... MDCCCLXXXIV

(2) Quale importanza si desse a questo fatto lo rileviamo dal commento che ne fa la *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio ... «Da questa Convenzione d'armistizio appare, essa dice, che l'Austria ha modificato le sue primitive proposte che pure aveva inflessibilmente difese fino a ieri mattina. Essa aveva fra le altre domande, fatta quella che sgombrassimo Udine e la zona intorno alle fortezze fosse di 15 chilometri.

Udine rimane invece occupata dalle truppe italiane, essendosi presa la linea di demarcazione al torrente Torre che passa poco distante da Udine, e la zona dalle fortezze venne ridotta a 7 chilometri e mezzo.

Queste concessioni furono ottenute dal nostro generale plenipotenziario ... Petitti. Le discussioni col generale austriaco furono improntate a sentimenti e modi di squisita cortesia.»

tresì la guida con benevolenza di voler questa città ... onore e gratitudine ... tutte le benedizioni.»

La missione del Sella in Udine durò fino al 10 di ottobre. Se i friulani gli sono stati riconoscenti non è meno vero che anche per lui ... quei buoni abitanti ... che in momenti così fortunosi e nella generale prostrazione ... avevano ... saputo tenere ... contegno.

Mons. Michele co. della Torre Valsassina

(Dal *Forum Julii* di Cividale)

19 Marzo 1902. — Oggi compiono cento anni dalla presa di possesso della prebenda canonicale in S. M. Assunta di Cividale di Mons. co. della Torre Valsassina, nato a Pordenone dal co. Lucio e da Elisabetta contessa di Spilimbergo, il 30 settembre 1757. Oh! la pretenziosa notizia da tramandarsi ai posteri, dissi fra me sorridendo talora. Certo che l'installamento d'un canonico nulla ha di straordinario degno di memoria; ma di Mons. Michele della Torre non si può dire:

che sapendo che far del pover uomo
lo fecero canonico del Duomo;

anzi la sua venuta ed installazione segnarono un'era vantaggiosa per Cividale, furono di benefici per le rivendicazioni storiche dell'antica capitale del Friuli. Le sue nobilissime opere qui condotte per lo spazio di circa quarant'anni durano e fanno testimonianza della sua vita sapientemente laboriosa, estranea alla volgarità, e siccome per la commemorazione del suo decesso 1844, io continuatore, per quanto posso, dell'Opera sua, sarò già dimenticato e tenerò compagnia nell'eternità e forse a ridere sopra lui di tutte le frazzerole che occupano, nel tempo, le nate e vanezze de' miseri mortali, così mi affretto ad approfittare di un avvenimento della sua vita tutt'altro che insignificante per il Friuli, e ripetere sucintamente alla giovane generazione studiosa quanto ne dicono i suoi biografi ed i suoi manoscritti. Allievo dei Gesuiti in Bologna, dopo la soppressione, passò nel Collegio dei Barnabiti in Udine, indi si ascrisse a quelli di Lombardia e nel 1778 pronunciò i voti a Monza. Nel 1779 fu preside nell'educandato di Casal Maggiore, nel 1794 vice preposito della Congregazione in Milano. Ivi si guadagnò la stima di Leopoldo di Toscana e dei figli Francesco I e Arciduca Ranieri; ebbe l'amicizia del Bogoni bibliotecario dell'Ambrosiana, del Lupi, ... Carlo di N. Visconti dal Trisio e collaborò nelle Istituzioni Diplomatiche, illustrò fasti di famiglie milanesi. Per i torbidi politici nel 1796 rimpatriò; tre anni appresso fu richiamato a Milano, che dovette abbandonare ben presto e per sempre, in seguito alla invasione francese, venendo a stabilirsi qui. Bonaparte gli chiedeva una illustrazione sui confini antichi del Friuli, che riescì non estranea ad un importante avvenimento politico; il manoscritto originale si conserva in questo archivio col titolo: *questo per la Pace di Presburg 26 aprile 1806*. Il Ministero degli esteri lo elogiava da Parigi addì 24 decembre 1806.

Mancantemi tempo e spazio per dare una qualche recensione delle sue 148 opere manoscritte storiche, artistiche, archeologiche, letterarie e di saccenze, tutte pregevoli, dei dotti suoi estimatori, fra i quali Strave, Guido Bernardino, Fontanini, Cordero di San Quintino, Cicognara, Cicogna ed altri moltissimi. Nel 1800 presentava alla Collegiata un progetto di riordino generale di questo insigne antichissimo archivio, del quale illustrava i principali cimeli avanti ogni

Gallonese, probabilmente, nel suo modo, intendendo anche per chi non vuole intendere, scriveva per esso queste parole: *non dee dimenticarsi il Canonico, che per la copia di pergamene preziose e una delle più copiose d'Italia e le più importanti di quelle di Lunigiana conosciute ed all'Estero non che in Italia*, archivio anche che a lui si deve, principalissima di questo Regio Istituto storico nuovamente costituito, con la unione di essa alle più modeste Archeologica e Biblioteca. Nel 1807 incaricava una monografia sul battistero di Calisto, nel 1808 un'altra illustrativa sul tempietto di S. M. in Valle. Nel 1810 volendo raccogliere le origini romane di Cividale, ottenne da Francesco I mezzi e incarico di eseguire scavi e così creò il Museo Archeologico, che nel 1820 arricchiva con i frammenti che di Giulio Carnico otteneva in dono dall'arciduca Ranieri, i quali posti nel miglior ordine possibile recentemente si possono considerare come il più interessante monumento Romano, sembrano tuttora questi di fatto a Friuli non giustificato. Nel 1828 riordinava i documenti della nobile famiglia Boiani, che restarono di proprietà dell'Archivio Capit. e nel 1827 dettava la sua *Storia degli Scavi*, riassuntiva di tutto l'improbo suo lavoro finito nel 1826.

Nel 1831 scrive alla Intendenza di Finanza di Udine: «Ho rilevato che la superiorità Governale abbia intenzione di mettere all'incanto il minacciante tempietto di S. M. in Valle o di demolirlo!» e la voce perchè sia ristaurato. Ripete il voto accennando alla sua opera illustrativa su quel prezioso monumento addì 14 gennaio 1832 alla Deputazione Comunale di Cividale, visto che certe commissioni, nonchè l'eccelso magistrato camerale di Venezia figuratevi, *non riconoscevano la necessità del restauro!* (o burocrazia quanto sei stolida) e finalmente nel 1833 supplicava a Francesco I implorando la conservazione ed il riparo. Naturalmente allora qualche beduinista lo avrà chiamato fanatico, ma, per buona sorte, anche allora come adesso, vi furono sostenitori di chi lottava per la conservazione delle memorie che onorano il paese da secoli contro il malaccorto zelo demolitore.

Nel 1837 diede mano ad altro colossale lavoro: il riordino, con relativi regesti, di quel inestimabile tesoro archivistico, la raccolta delle pergamene capitolari in 24 volumi, poi compilava un preziosissimo *compendio di memorie e storie di persone illustri e di quelle dottissime nelle arti della città di Cividale del Friuli. Parte I. Storia profana dai Romani al 1840. Parte II. Persone che ebbero relazione con Cividale dal tempo dei Romani al 1840*. Finalmente dettava il *Quadro di avvenimenti storici e monumenti delle diverse nazioni che dominarono il Friuli dalla nascita di Cristo al 1843*.

In quest'ultimo anno, ristaurandosi il ponte del diavolo sul Natisone si rinvengono nelle fondamenta alcuni frammenti di cippi lapidari che poi riuniti danno le epigrafi a Marco Aurelio Antonino Caracalla e a Licinio Gallieno (C. I. L. V. 1501, 1762) con la dedica RESP. ... FOROIVL. iensis.

Portasi la notizia al moribondo vegliardo: *ecco la conferma che Cividale era il vero Forumiulii* — esclama — *ecco coronato il sospiro di tanti anni ora muoio contento*. Spirava il 27 gennaio 1844.

Questi che, senza frequentare scuole paleografiche, ordinò migliaia di documenti, senza lustri, perchè di celebri archeologi, diede ed esumò una splendida raccolta antiquaria, senza posare a forbito scrittore d'arte, illustrò e salvò monumenti venerandi, senza isterismi di prominenza, confortò gli eguali, senza usare la sferza ferula pedagogica istruì i contemporanei, senza ostentazione di vanità che par persona condusse a quali opere ... senza malignità sostenne i colleghi, nè li denigrò per salire e raggiungere gli onori, che sempre modesto, sempre umile, sempre virtuoso, sempre gentiluomo, fu il prototipo dell'esempio della sua nobile [illegible] che non [illegible] che in tempi [illegible] grandi il bene della sua patria, questo [illegible] glorie del [illegible] Friuli [illegible] dai suoi [illegible] onore di un busto [illegible] e troppo spesso [illegible].

A. Zorzi

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli

Guglielmo Sini. — *Cronaca di S. Daniele*. — S. Daniele, Tip. Colitti. — Questa è una ristampa della prima edizione ormai divenuta quasi rarità bibliografica, la quale portava la seguente annotazione: Il presente Cronaca benchè scritta d'un semplice autore, per la sua importanza, meriterebbe alla lunga, eccezion fatta dei primi tempi, i successivi avvenimenti del suo paese sono sempre appoggiati a Documenti contemporanei ancora nel pubblico Archivio esistenti. Il manoscritto che servì a questa edizione fu collazionato colla copia che ne desunse G. G. Liruti dall'autografo, la quale esiste nella Biblioteca Bartoliniana di Udine.

Un'altra edizione fu data in luce a Venezia nel 1865 a cura del Barbaro, il quale però oltre che aggiungervi molte note e fece bene, si piacque di modificare il testo del Sini per renderlo, a suo modo di vedere, *più gradevole alla lettura*, e in questo non ci pare che abbia fatto bene.

Annuario della Banca di Udine 1901. — Udine, Del Bianco.

Società degli Agenti. — *Resoconto economico del XX esercizio dal 1 gennaio a 31 dicembre 1901*. — Udine, Doretti.

Catalogo della libreria antiquaria udinese. — N. 26-27. Udine, Bardusco.

Prof. Enrico Zavagna. — *Uno speciale delle cifre per rappresentare un dato numero*. — Cividale, Strazzolini.

Banca Cooperativa Cattolica. — *Resoconto dell'anno 1901*. — Udine, Tip. Crociato.

Relazione tecnica sul progetto dell'acquedotto dalle sorgenti di Purgessimo (Cividale). — Cividale, Fulvio.

Società Mutuo Soccorso. — *Resoconto al 31 dicembre 1901, XXXV di fondazione*. — Udine, Seitz.

D. M. Bulli. — *Magia e pregiudizi nelle malattie Dermo e Unghiali*. — Udine, Del Bianco.

Degani Can. Ernesto. — *Di una vera gloria friulana*. — Udine, Del Bianco.

Nob. Cav. F. C. prof. Carreri. — *Le armi di Moruzzo di Spilimbergo*. — Udine, Del Bianco.

Banca Cooperativa Friulana. — *Resoconto dell'anno 1901*. — Udine, Del Bianco.

F. C. Moretti. — *Le note di un Piovano del settecento*. — Udine, Del Bianco.

Dott. Giuseppe Sbuelz. — *La costituzione di un'azienda economica*. — Udine, Tosolini e Jacob.

In Memoria di Carlo Mucelli. Nel primo anniversario della morte. — Udine, Del Bianco.

Conto di spese fatte in tempo di epidemia (1709-1710) per la sorveglianza dei passi di confine e delle strade interne della Carnia. Stampato per nozze Ungaro-Polese. — Udine, Patronato.

G. Bragato. — *Dramma e Germana* — [illegible]. — Udine, Pellizzato.

C. Brasi. — *Della vita e delle opere del dott. Antonio Zambaldi*. — Udine, Del Bianco.

G. Del Puppo. — *Religione ed Arte. Conferenza*. — Udine, Del Bianco.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI DELLA DITTA PARAVIA

La solerte Ditta Paravia, che non dorme certamente sugli allori, ha recentemente pubblicato nuovi sceltissimi libri di piacevole lettura che consiglia alla gioventù ed alle famiglie. E poichè trattasi di libri buoni dal lato letterario e principalmente da quello educativo, non esitiamo a sinceramente raccomandarli.

Mettiamo in prima linea i *Racconti meravigliosi* del Cooper ridotti per fanciulli da Luigi di San Giusto, quattro volumi in 8 illustrati con fav. cromolitogr. e legati in cartoncino:

LA PRATICA DELLE DISINFEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE per i Dottori P. E. Alessandri e L. Pizzini. — Manuale di pag. XII-258 e 29 inc. L. 2,50.

Per quanto di piccola mole, il libro contiene tutto quanto concerne la *disinfezione e disinfettanti in generale, la disinfezione dell'aria, delle acque, delle abitazioni, dell'uomo e degli animali, delle latrine, delle persone e degli effetti di uso personale, nonchè altri capitoli sulle stazioni di disinfezione, sterilizzazioni speciali (spazzatura, carni, fusai, medicamenti, ecc.) e sui disinfettanti e antisettici per uso medico-chirurgico.*

IL CACCIATORE DI FIERE — L'ULTIMO DEI MOICANI — CALZA DI CUOIO — LA PRATERIA — L'ESPLORATORE DI SENTIERI. — Prezzo di cadauno L. 2.

Questi racconti del valente scrittore inglese adattati dalla San Giusto alla capacità dei ragazzi, hanno tutti per teatro le valli ubertose del Canadà e le verdeggianti praterie del Mississipi e per attori i terribili indiani detti *Pelli Rosse* ed i coloni inglesi chiamati *Visi pallidi* dagli indigeni, prima che sorgessero le città degli Stati Uniti.

Grazie la fedeltà scrupolosa della versione e la schietta semplicità non disgiunta dall'eleganza dello stile, che è tutta propria della valente scrittrice, questi racconti, sfrondati dalla soverchia esuberanza dei particolari, riuscirono veri gioielli letterari, alla portata intellettuale dei ragazzi s'intende, ma di piacevole ed utile lettura anche per gli adolescenti che vi ammirano la genialità dell'invenzione e la vivezza del colore locale.

Citiamo quindi *la* CITTÀ DEL SILENZIO, interessantissima novella fantastica, scritta dal valente S. Ancossi, abbellita da molte incisioni di G. G. Bruno. Questo genere di pubblicazione è quello che incontra di più il favore dei piccoli lettori e anche, qualche volta dei grandi, tanto l'anima umana è disposta naturalmente al meraviglioso. È stampato con lusso di tipi ed eleganza di edizione e costa solo L. 2.

Ricordiamo infine L'IDEA DI CARLINO, racconto di Ugo Valcarenghi. — Prezzo L. 1,50.

La meravigliosa agevolezza delle comunicazioni e dei trasporti, la necessità di emigrare, i doveri professionali e tutto infine le esigenze della moderna società paiono opporsi all'unione della famiglia, delle razze, delle nazioni. E questo non è alcun male o sequire è male, in noi è il rimedio che impedisce la dissoluzione di codeste unità naturali, superando le distanze, sormontando gli ostacoli, trasportandoci quasi ed acclimandoci in ogni paese: il rimedio è l'affetto. L'*Idea di Carlino* ben l'insegna. Egli non solo non perdette di vista nè dimenticò i suoi che, diversa sorte aveva sparsi per il mondo; non solo non volle che la lontananza dissolvesse la sua famiglia, ma queste cose medesime, che l'avevano divisa, egli costrinse, come mago benefico, a raccogliersi intorno alla sua casa e modellare un piccolo mondo in una famiglia sola.

PUBBLICAZIONI HOEPLI

Dottor Emilio Rebuschini. LE MALATTIE DEL SANGUE. *Manuale di ematologia.* Un vol. di pag. VIII-432. — L. 3,50.

La patologia del sangue è oggi, come sempre, all'ordine del giorno: gli stati anemici sono quelli che più di frequente il medico incontra nella sua pratica giornaliera, e sono più quelli sui cui i profani si intrattengono spesso e volentieri, con competenza non sempre molto attendibile; e, anche all'infuori delle anemie, le alterazioni nella composizione del sangue costituiscono uno dei punti più importanti della patologia generale, poichè sono spesso la causa principale, oppure il risultato, l'effetto di stati patologici di tutto l'organismo.

È stata dunque ottima l'idea di questo nuovo Manuale, che viene ad aggiungersi alla Serie (oramai ricca anche nel campo della medicina) dei Manuali Hoepli, nel quale il Rebuschini, già favorevolmente noto per i suoi *Manuali di Sieroterapia* (L. 3.—) e di *Organoterapia* (L. 3.50), ci dà in piccolo volume un vero trattato completo delle malattie del sangue.

Dott. Paolo Pini, *L'epilessia — Eziologia — Patogenesi e cura.* — Un vol. dei Manuali Hoepli legato elegantemente di pag. VIII-278 L. 2,50.

Mentre questo manuale può tornare di grande utilità allo scienziato, che vi troverà raccolta tutta la letteratura moderna sull'argomento, avuto riguardo in ispecie a quella italiana, esso può essere di sommo vantaggio per il medico pratico, il quale, nella molteplicità delle sue funzioni, non sempre è in grado di stare al corrente di tutte le ricerche e i tentativi che si sono fatti nel campo dell'epilessia.

Il libro, presentato al pubblico da una lusinghiera prefazione del Prof. Albertoni, una autorità in materia, non tratta solo l'argomento dell'epilessia idiopatica con intendimenti scientifici, ma rende noto anche il largo movimento filantropico e sociale che si è iniziato in molte nazioni in favore degli epilettici; ed ha poi avuto la fortuna di poter riportare, in appendice, la comunicazione del Prof. Ceni, fatta in questi giorni al Congresso Freniatrico di Ancona, su di un nuovo trattamento dell'epilessia, il che accresce l'interesse del lavoro.

Sebbene noi da questo genere di lavori storico-critici non sia molto in voga, è certo che il libro del dott. Pini, sia per l'importanza del tema, sia per il modo col quale fu svolto, sarà giustamente apprezzato dai colleghi e dagli studiosi.

Dott. Raffaele Supino. — CHIMICA CLINICA. Un vol. di pag. XVI-200. L. 2.

L'elegante volume si compone di XII capitoli, ed il primo è inteso a dar criteri pratici circa le operazioni fisico-chimiche fondamentali; gli altri trattano dell'esame del sangue, della saliva, del contenuto gastrico, delle feci, dell'espettorato, del latte, ... con una certa larghezza è svolto il capitolo che riguarda l'esame dell'orina come quello che pel medico pratico ha importanza maggiore.

L'operetta termina con brevi ma chiare nozioni circa il ricambio materiale.

Non è a dubitare che questo nuovo manuale, nel quale l'A. molto lodevolmente, ha voluto dar la giusta parte al contributo scientifico delle scuole italiane, gli studenti ed i medici vorranno concedere benevola accoglienza.

CURVE CIRCOLARI E RACCORDI A CURVE CIRCOLARI. Manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema ed in qualsiasi caso particolare nelle ferrovie, strade e canali, e per il computo generale dei raccordi circolari con speciali applicazioni al tracciamento dei raddoppi del binario, delle deviazioni e degli scambi ferroviari, dell'Ing. G. Ferrario. — Un vol. di pag. XII-264 con 94 inc. L. 3,50.

Riepilogando, colla pubblicazione presente è perfettamente raggiunto l'intento desiderato dall'egregio Autore nella sua prefazione. Cioè, « si è offerto un Manuale conciso, ma completo, delle curve circolari coll'aiuto del quale l'operatore od il costruttore sappia scegliersi il modo più conveniente di tracciamento delle curve, ammesse le condizioni sue di coltura e quelle di luogo, di tempo e degli strumenti disponibili; e di più possa effettuare in ogni caso il raccordo circolare dei vari elementi geometrici elementari, in tutte le più svariate combinazioni possibili fra di essi, con speciale riguardo alle pratiche applicazioni ».

Enciclopedia pratica legale

Modellata sull'identico formato dei noti Manuali Hoepli, questa Enciclopedia raccoglie con ordine e precisione inappuntabili, quanto riguarda tutta la vigente legislazione italiana. Si compone di tre grossi volumi: il primo di circa 1500 pagine a doppia colonna (legato in tutta pelle, flessibile, L. 8,50) presenta tutti i CODICI: codice civile, di procedura, di commercio, per la marina mercantile, penale, di procedura penale, penale per l'esercito, penale militare marittimo, oltre all'indice cronologico delle leggi e dei decreti riscontrati dagli stessi Codici.

Di questo I volume l'editore Hoepli, di Milano, ha pubblicato ora la seconda edizione aumentata di ben 150 pagine, contenente le nuove leggi sull'*Emigrazione*, e sulla *Riforma del procedimento sommario.*

Il II e III volume, uno di 1395 pag. (L. 9) a doppia colonna, l'altro di 1900 compresa l'appendice (L. 12), si raccolgono sotto un solo titolo, LEGGI USUALI, e formano una ricca enciclopedia coordinata di tutte le leggi speciali difficili a trovarsi prontamente, più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione con i Decreti e i regolamenti, disposte in ordine alfabetico delle materie. Trattasi, in una parola, della riproduzione di più di 400 leggi riscontrate sul testo ufficiale, con note illustrative e di collegamento di somma utilità pel pubblico. Non è, infatti, un'opera questa, per quanto ne sia speciale l'indole, destinata ad una o a poche classi di cittadini, ma per la somma di disposizioni ed interessi che indica e difende, è necessariamente indispensabile ai privati, ai professionisti, ai magistrati, all'esercito, alla marina, al commercio, alle industrie, agli uffici, agli amministratori, ecc.

Ed è frutto di un lavoro coscienzioso e diligentissimo dell'avv. Luigi Franchi, professore alla R. Università di Modena, e di cui era lamentata la mancanza. Il successo della I edizione del primo volume mostra essersi riconosciuta e giustamente apprezzata l'importanza dell'opera, che onora il compilatore e l'editore.